

## SPOKE 1 WP5

*DARE (DigitAl lifelong pRevEntion) è un progetto finanziato dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR del Ministero dell'Università e della Ricerca.*

Al progetto partecipano 250 ricercatori provenienti da università, ospedali, aziende sanitarie e altre organizzazioni. L'iniziativa produrrà conoscenze e soluzioni multidisciplinari necessarie per affermare l'Italia come Paese leader nella prevenzione digitale

L'Università degli Studi di Bari Aldo Moro contribuisce al progetto con 21 ricercatori di 7 diverse aree disciplinari. Il referente UNIBA del progetto DARE è il prof. Filippo Lanubile, Direttore del Dipartimento di Informatica.

### **Obiettivo SPOKE 1 WP5:**

Il progetto è volto a definire modelli organizzativi innovativi che beneficino delle potenzialità offerte dalle tecnologie digitali, capaci di migliorare in modo integrato e misurabile il percorso di cura del paziente con sindrome Cardio-Renale-Metabolica, superando le frammentazioni e le inefficienze che ancora caratterizzano il Servizio Sanitario Nazionale e, più in generale, i sistemi di Healthcare. Attraverso una rigorosa valutazione dell'impatto in termini di efficacia, efficienza e rapporto costo-efficacia, si individuano soluzioni organizzative sostenibili e orientate al valore, contribuendo a colmare le disparità sociali e territoriali nell'offerta di servizi integrati socio-sanitari.

### **Gruppo di ricerca:**

Prof.ssa Ginevra Gravili (referente spoke 1 DEMDI)

Prof.ssa Grazia Dicuonzo

Dott.ssa Matilda Shini

Prof. Vittorio Dell'Atti (fino a febbraio 2026)

Prof.ssa Stefania Sylos Labini (da marzo 2026)

*Il progetto è stato menzionato dalla Presidente della Commissione Europea, Ursula Von der Leyen all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Palermo, di fronte al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e al Ministro dell'Università Anna Maria Bernini: 'E' ora di investire in voi giovani [...]. Uno dei vostri progetti mi sta particolarmente a cuore. State puntando molto sulla sanità,*

*con il primo Centro italiano di ricerca sulla "digital health prevention". E' un'ottima notizia non solo per i giovani e i futuri medici, ma per tutti!"*